

SOMMARIO

- 1 – I PERMESSI STUDIO E IL VOLONTARIATO ITALIANO
2 – AL VIA LA SECONDA FASE DI TRASGUARDI E OLTRE LE FRONTIERE
3 – AL VIA IL PROGETTO PAP TEST NELLE ZONE RURALI DI KORMA
4 – CENA SOCIALE DELL' ASSOCIAZIONE

1 – I PERMESSI STUDIO E IL VOLONTARIATO ITALIANO

SUI PERMESSI STUDIO E IL VOLONTARIATO ITALIANO

AVIB ha seguito 40 famiglie nella preparazione dei documenti per attuare sperimentalmente quest'anno la possibilità di far studiare in Italia un primo gruppo di minorenni bielorusi. Un intoppo solo burocratico sgradevole ma non insuperabile sta rallentando in queste ore le cose, ma presto si supererà. Naturalmente non è detto che a tutti i 40 progetti verrà detto sì, perché sono molte le variabili giuridiche ed educative da valutare per ogni singolo studente. AVIB in questi mesi si è impegnata con passione semplicemente perché crede che i permessi studio sono una buona opportunità per i ragazzi, ma anche un'opportunità sociale e politica di migliori relazioni di amicizia tra i due paesi.

L'opinione dell'AVIB sul Protocollo del 12 luglio è nota: un primo passo comunque storico, con tutte le incertezze di un primo anno di sperimentazione. Il fatto che si prevede per ora solo un anno scolastico crea ovvie difficoltà, bisogna poi creare gruppi vicini, capire chi controllerà i ragazzi, ma sono piccoli intoppi che sono in via di superamento. Ma da nessuno ho sentito invece ululati di gioia sul fatto che (per la prima volta) all'art. 6 i cosiddetti "orfani sociali" sono trattati alla stessa stregua dei ragazzi di famiglia!

AVIB ha accettato di assistere 40 famiglie dopo un'accurata selezione di affidabilità, perché ricordiamo che c'è stato Cogoletto. Che allegria (e a ragione) ancora sulle diffidenze bielorusse. E non si può sbagliare questa volta.

Non abbiamo garantito alle famiglie il successo, e meno che mai la "raccomandazione" (siamo italiani anomali), ma un servizio serio e onesto che ha avuto al centro non la burocrazia ma una valutazione pedagogica e scolastica caso per caso: serve sul serio questo impegno in Italia per lo studente bielorusso o è solo affettività? Perché al centro del progetto ci sta la scuola e non la famiglia. E' un fatto educativo e non d'amore, anche se l'amore lo rende possibile. Per questo abbiamo detto no a gran parte dei richiedenti (non andiamo all'ammasso) e dato ovviamente priorità alle famiglie del circuito AVIB e a quelle aderenti ad AVIB.Point. Seguiamo queste famiglie giorno per giorno sull'iter, che ha alcuni intoppi tecnici, e che rende le famiglie ansiose e a rischio "fantasie perverse" come accade spesso in questi casi, alimentate da seminari dubbi e ostilità che si leggono qua e là. Questa fase di attesa non ha necessità di essere pubblicata giorno per giorno sul sito, ma di una mail individuale quasi quotidiana che il nostro servizio sui permessi studio garantisce alle coraggiose 40 famiglie. Chiediamo loro pazienza, ricordiamo che l'11 luglio non c'era nulla ed oggi ci sono 40 progetti depositati al Ministero a Minsk.

Sentiamo ovviamente venti e spifferi critici di altre associazioni, che dichiarano dubbi di tutti i tipi sull'applicazione del Protocollo, ma forse anche riserve culturali vere e proprie se non in alcuni casi ostilità. Se ne sentono di tutti i colori, anche notizie infondate. Di ostilità ne abbiamo vissuta in questi anni e la cosa non ci sorprende. Fa sorridere amaramente, ad esempio, la querelle sulla "reciprocità": qualcuno sostiene che potrà venire un ragazzo bielorusso solo se in cambio un pari italiano va là a studiare. Proprio così: numeri alla pari! Naturalmente a me fa molto piacere (e ci lavoreremo) perché i ragazzi italiani studino in Bielorussia (alcune scuole sono ottime), ma credere all'applicazione militarizzata delle reciprocità quest'anno vuol dire considerare i bielorusi ingenui, visto che fanno molto bene l'asimmetria storica tra i due paesi e il fatto che il 12 luglio 2012 nessuna scuola bielorusse sarebbe stata in grado di agire, quanto meno perché...in Bielorussia il Protocollo non è ancora stato reso pubblico. Ma l'anno prossimo arriveranno le prime proposte di ospitalità

bielorusse....soprattutto sulla questione linguistica! Pochi purtroppo però riflettono sulla valenza complessiva dell'Accordo sull'istruzione, che va ben oltre la questione dei permessi studio, apre strade inedite di cooperazione e di apertura reciproca. Un punto importante per i bielorussi, un punto che non ci è stato "concesso" per le pressioni italiane, ma che è condiviso politicamente in modo strutturale. In epoca di conflitti diplomatici e di chiusure, l'apertura tra le scuole dei due paesi è segnale di distensione e di amicizia importantissimo. Ma se nessun progetto studio viene presentato (come suggeriscono alcune associazioni), o se nessuno viene autorizzato sarebbe meglio per i rapporti tra i due paesi?

Certo, i permessi studio sperimentali hanno luci ed ombre, ma criticarli per bocciarli rappresenta una concertante debolezza di analisi che sorprende anche il più onesto lettore di questa vicenda. Sorprende poi quando viene da chi non ne ha mai fatto questione di impegno, ma è rimasto scettico spettatore. Cosa c'è dietro a questa fase opaca tra le associazioni oltre la tradizionale dialettica tipicamente italiana?

AVIB da molto tempo (spesso da solo) si è battuto per un accordo culturale, un accordo scolastico e dentro a questi l'attivazione di scambi e studi bilaterali Italia/Belarus perché ha capito che la solidarietà italiana verso la Bielorussia non può mettere al centro solo Chernobyl o la condizione economica dei bambini bielorussi (al mondo ce n'è di molto più poveri!), ma deve mettere al centro dei soggiorni e dei rapporti che si instaurano anche l'"educazione", insomma l'istruzione e la scuola, che è poi il bene più prezioso per i nostri figli e anche per loro, insomma il loro vero possibile migliore destino.

Ho sempre trovato riduttivo che la nostra solidarietà si fermasse ad una funzione "sociale", "sanitaria" e affettiva (per quanto importanti) e che nel Comin non ci fossero esperti di educazione!

Parlo continuamente con famiglie italiane che capiscono poco della scuola bielorussa e degli studi dei ragazzi che ospitano, non sanno nulla della scuola e la considerano quasi naturalmente catastrofica. Ho sufficiente esperienza internazionale come ispettore ministeriale per riconoscere invece che la tradizione scolastica bielorussa è di alto livello, gli studi sono seri, i docenti competenti, gli immobili spesso migliori dei nostri. Spesso vi è invece una sorta di pre-giudizio sia verso i ragazzi (si pensa "se orfani o poveri saranno anche poco bravi di natura") sia verso gli insegnanti (considerati all'italiana incompetenti o aridi, il che non è affatto vero). Insomma molti italiani conoscono poco la parte più cospicua della vita dei ragazzi che ospitano, che non è data solo dal nostro amore estivo o da biografie personali dolorose, ma dall'esercizio quotidiano del loro attuale "mestiere" che tocca per l'età e che non è quella di "figlio" ma prima di tutto di "studente". Anzi di studenti cui la scuola potrebbe essere, se ben motivati e spinti, un volano di crescita fino al riscatto dalle storie originarie. Se qualcuno dei lettori è insegnante e ha letto Don Milani di "Lettera ad una professoressa" ricorderà la frase detta al priore di Barbiana da un contadinello di 10 anni che lavorava nelle stalle e desiderava invece andare a scuola "la scuola è comunque meglio della merda". Appunto a questo pensavamo quando abbiamo lavorato per i permessi studio come riscatto. Ma la comprensione degli aspetti scolastici di crescita, opportunità e riscatto è spesso sottovalutata dagli italiani e da molte associazioni. Vedo anche troppi ragazzi adottati che in Italia falliscono a scuola non perché in Bielorussia andavano male a scuola, ma perché sentono una sorta di "protezione familistica" che pensano (sbagliando) li salverà da grandi anche se ignoranti.

Per noi invece l'idea di mettere in risalto lo "studio" sposta il pathos dalle sole e uniche "adozioni" (e la simbologia sentimentale allegata) come unico aiuto a ragazzi senza famiglia o famiglie povere, aprendo ad altre prospettive, non alternative ma più flessibili e aperte. E' evidente infatti a molti studiosi sociali sui minori che la mobilità dei ragazzi per studio e l'aiuto in famiglie accoglienti in forma flessibile è una forma di "aiuto-adozione mite" più efficace di adozioni secche e strappi definitivi, si sta sperimentando in molti paesi avanzati in alternativa alle adozioni radicali di distacco soprattutto se i ragazzi adottabili sono già grandi.

Per quanto si sia travolti da un amore eroico, il ragazzo bielorosso che viene a 14/15 anni ha un passato, una storia con radici che non possono essere del tutto tagliate pena uno sradicamento che può avere conseguenze negative nell'età adulta. Non sono affatto contrario alle adozioni, ma sostengo che la linea "o adozioni o nient'altro" è assurda e non tiene conto che altri modelli miti e gentili di accoglienza-aiuto (senza angosce proprietarie) funzionano se al giovane che facciamo crescere con noi è sempre possibile "il ritorno in patria" se lo vorrà liberamente, con maggiori opportunità. L'adozione rende impossibile il ritorno se non con drammi di cui purtroppo ho raccolto in questi anni numerosi casi drammatici poco noti e di cui si parla malvolentieri soprattutto da chi guadagna sulle adozioni internazionali. Solo una accoglienza aperta (ospitalità, adozione, permesso studio, qualsiasi essa sia), che metta serenamente in conto che può accadere il "ritorno in patria" senza traumi ha chance di funzionare serenamente nella crescita di un adolescente. E, d'altra parte, so molto bene che vivere in Italia può essere economicamente più allettante che vivere in Bielorussia. L'emigrazione per povertà la conosciamo anche noi nei nostri padri e nonni. Ma questa è un'emigrazione consapevole, più razionale che emotiva, che matura nel tempo e che non può diventare l'illusione di un esilio dorato. E' interessante, peraltro,

notare che nelle nostre 40 famiglie coraggiose a sperimentare il primo anno vi sono anche di quelle che ospitano ragazzi che hanno famiglia in Bielorussia, ben contenta se il proprio figliolo avrà in Italia maggior fortuna. Come facciamo noi italiani che mandiamo i nostri figli a studiare in America.

D'altra parte dopo i 18 anni chi vuole viene in Italia a studiare, ma i sistemi scolastici non sono dialoganti ed in epoca di globalizzazione la Bielorussia e l'Italia hanno bisogno come l'aria che gli studi e le competenze acquisite siano reciprocamente accolte e condivise. Perfino per le mogli bielorusse che numerosi italiani hanno sposato, laureate ma con difficoltà a spendere in Italia le competenze per professioni più dignitose. Vi sono per noi dunque mille ragioni per comprendere come l'accordo sull'istruzione può essere un passo in avanti della qualità della nostra solidarietà ventennale, crea accordi istituzionali mai raggiunti prima con prospettive interessanti da perseguire. Per un paese, inoltre, che ha quasi mezzo milione di parlanti italiano!!!

Ma pochi l'hanno colto fino in fondo, e ammetto la mia delusione. Certo, AVIB non ha mai nascosto nulla e questa nostra posizione è già nota. Certo però che l'hanno capito molto meglio moltissime famiglie che ci hanno telefonato piuttosto che un buon numero di associazioni. Perché?

Sento intanto che vi sono ancora associazioni che fanno i gabinetti nuovi in internati che verranno fra poco chiusi. Soldi sprecati o bielorusi furbi? Intanto il modello AVIB di cooperazione per realizzare case-famiglia a poco prezzo e co-gestite con le autorità e la società civile bielorussa non ha avuto l'appeal che speravamo. Pare quasi, per paradosso, che ad alcuni sembri più conveniente ospitare bambini di internato che bambini di case famiglia. Nove mesi di collegio chiuso (anche se con i gabinetti nuovi) e tre mesi travolgenti di passioni in Italia. Mah! E intanto la Bielorussia sta velocemente e con onore chiudendo la loro triste parentesi di istituti chiusi con scarsissimo nostro aiuto. Chiusi ma con i gabinetti rifatti da poco. Vogliamo chiederci il perché di questa paradossale ambiguità?

Ci sarebbe bisogno di un confronto culturale serio sul volontariato italiano che opera in Bielorussia, ma domina l'autoreferenzialità l'opacità. Non pare possibile.

Vogliamo inoltre invitare a ricordarci che, nonostante la buona volontà italiana, vi sono ancora ragazzi disabili, brutti, sporchi, antipatici che non vengono in Italia, non verranno mai adottati da nessuna famiglia anche la più santa, ma che avrebbero diritto di avere da noi un po' di attenzione anche se restano in patria. Anzi, forse loro prima dei nostri giovani fortunatamente ospitati. Questo aiuto non ha oggi una capacità di scelte italiane strutturali compatibili con i veri processi sociali positivi di integrazione bielorusse, entro cui ci sarebbe utile anche l'amicizia in termini di istruzione. Ad esempio la Bielorussia ci chiede aiuto su come intervenire con bambini disabili affetti dallo spettro dell'autismo, dove l'Italia è avanti nell'integrazione. Ma come fare? Nessun ragazzo autistico verrà mai in Italia, quindi non facciamo nulla di cooperazione su questo tema?

Comunque, in quale strana Italia viviamo se non si riesce a far squadra neppure sulle semplici opportunità che può avere frequentare una scuola in Italia che orienti, maturi decisioni, apra la mente ad altre esperienze?

Il rischio è che i dubbi diventino boicottaggio, e che l'accordo culturale sfumi in chiacchiere. Tra un po' pubblicherò le richieste che il Ministero dell'Istruzione bielorosso ha rivolto al partner italiano per azioni di cooperazione scientifica in tema di istruzione. Sono proposte commoventi, di una serietà notevole. Proposte che rischiano di morire perché il Governo italiano non ha un euro e neppure una politica di cooperazione, e perché il volontariato italiano è ancora quello dell'assistenzialismo autoreferenziale senza prospettiva strutturale. Quindi un paese di chiacchiere.

E allora che senso ha andare ancora avanti a simulare solidarietà senza scambi di vera trasformazione? Non diventiamo romanticamente inutili e alla lunga dannosi a quel paese?

AVIB non vorrebbe mollare, ma che fatica, che inutili competizioni autoreferenziali sul nulla! Come si fa ad andare avanti così?

Raffaele Iosa
Presidenza AVIB

LE PROPOSTE DEL MINISTERO ISTRUZIONE BIELORUSSO AL PARTNER ITALIANO IN TEMA DI COOPERAZIONE SUL CAMPO DELL'ISTRUZIONE

Pubblichiamo in assoluta anteprima le proposte di cooperazione tra i due Ministeri istruzione Italia e Belarus, che la delegazione bielorussa a Roma ha consegnato al Direttore generale Marcello Limina il 3 maggio scorso in occasione della

riunione della Commissione mista per la stesura del Protocollo applicativo dell'Accordo del 2011. Si tratta di un testo perfino commovente per il rigore, la serietà e l'apertura che la Bielorussia ci chiede in tema di istruzione. Si veda, ad esempio, il desiderio di ampliare l'insegnamento dell'italiano in Bielorussia, la richiesta di incontri di reciproca conoscenza e confronto, la richiesta di aiuto sull'autismo, la partecipazione alle olimpiadi studentesche, progetti di stages scuola-lavoro su temi specifici di interesse professionale elevato, scambi di esperienze tra insegnanti.

Dalla terra del grande Lev Vigotsky una lezione di serietà e di grande apertura che la dice lunga sui molti pregiudizi che hanno inutilmente gli italiani verso di loro. Le proposte sono anche un segno della serietà in cui si collocano i permessi studio e sulle motivazioni profonde dell'accordo, che non è fare pasticci para-adottivi con i bambini, ma cose serie per tutti loro e anche per la scuola italiana, spesso tremendamente provinciale.

Ma che ne sarà di queste proposte? Il Governo italiano non ha un euro neppure per i gessi delle lavagne, e il volontariato sembra pensare ad altro. Eppure qui vi sono spazi sterminati per costruire progetti anche economici e semplici, alcuni di questi con finanziamenti europei, cui un'associazione italiana potrebbe essere interessata.

La mia amarezza descritta nel precedente articolo mi fa temere perfino che pochissime persone leggeranno questo testo, e che pochissime associazioni penseranno a come costruirci un progetto, sapendo che il MIUR sarebbe ben lieto di dare una mano. Ma succederà diversamente? Continuo a sperare e attendo fiducioso che qualche associazione, almeno una, dica "Su questo potremmo dare una mano". Vedremo. Ma intanto onore al merito ai colleghi bielorussi. Che rischiano di avere dagli italiani solo risposte parole e poco serie

Raffaele Iosa

Presidente AVIB

Le proposte del Ministero dell'Istruzione della Repubblica di Belarus nel Piano d'azione per il Protocollo Esecutivo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Belarus e il Governo della Repubblica Italiana sulla cooperazione nel campo dell'istruzione. 3 maggio 2012

1. Organizzare in ottobre-novembre 2012, uno scambio di delegazioni, la cui composizione potrà includere rappresentanti delle Autorità, dirigenti e dipendenti degli enti d'istruzione (5-6 persone da ciascuna parte) allo scopo di esaminare il funzionamento degli enti di istruzione delle Parti ed instaurare una cooperazione diretta.
2. Implementare, dal 2012, l'invio degli insegnanti di lingua italiana nella Repubblica di Belarus per i corsi linguistici estivi della Repubblica Italiana e degli insegnanti di lingua russa (bielorussa) nella Repubblica Italiana per i corsi linguistici estivi nella Repubblica di Belarus.
3. Il Ministero dell'Istruzione bielorosso, al fine di scambiare esperienze di lavoro con i bambini dotati, estenderà un invito al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca della Repubblica Italiana per la partecipazione degli studenti italiani nel 2013 alle Olimpiadi nazionali nelle materie scolastiche (matematica, fisica, chimica, biologia, informatica).
4. Identificare 7 enti di istruzione per ogni Parte, nelle quali vengono insegnate la lingua italiana e quella russa (bielorussa), per gli scambi di insegnanti e studenti.
5. Svolgere nell'estate 2013 un forum internazionale giovanile "Bielorussia-Italia" sulla base dell'ente d'istruzione bielorosso "Centro Nazionale Ricreativo per l'Infanzia "Zubrenok" al fine di contribuire a promuovere le lingue e le culture dei due Paesi.
6. Organizzare l'attuazione dell'Università Pedagogica Bielorussa "Maksim Tank" insieme con gli interessati nella Repubblica Italiana di un progetto finalizzato a formare professionisti per il lavoro coi bambini affetti dall'autismo nell'ambito di un'istruzione integrata ed inclusiva.
7. Svolgere con cadenza annuale una conferenza scientifica internazionale (mostre) su argomenti di attualità che riguardano lo sviluppo dei sistemi di scuola d'obbligo, formazione tecnica e professionale, istruzione media speciale e superiore.
8. Avviare dal 2013 un portale web dedicato all'istruzione e aggiornarlo successivamente per lo scambio di informazioni e di esperienze, consulenza online, attività di musei e mostre virtuali.
9. Pubblicazione nelle lingue ufficiali di entrambi i lati della letteratura scientifica e popolare (12 numeri) per gli studenti delle scuole, della letteratura scientifica e metodica per gli insegnanti (scienze naturali e matematiche - fisica, matematica, informatica, chimica, biologia, geografia).

10. Organizzare lo scambio di gruppi di studenti che frequentano istituti di formazione professionale e tecnica, per una formazione professionale di durata massima di tre mesi presso imprese miste dei Paesi partecipanti.

11. Inviare alla parte italiana un invito per la partecipazione di un gruppo di studenti delle scuole medie superiori (5-10) nel 2012 al concorso di competenze professionali organizzato nella Repubblica di Belarus.

2 – AL VIA LA SECONDA FASE DI TRASgUARDI E OLTRE LE FRONTIERE

Si è chiusa la seconda fase dei progetti TRASgUARDI e OLTRE LE FRONTIERE 2 che la nostra associazione porta avanti con continuità con la preziosa e indispensabile collaborazione di Tuttoattaccato.

Il Centro di riabilitazione di Rechitsa si sta dimostrando sempre più un partner davvero prezioso e attento al nostro progetto e questo conferisce ai nostri volontari una grande carica emotiva e partecipativa, perché davvero la sensazione è quella di avere trovato un terreno comune di scambio e confronto che permette di trarre dal lavoro risultati positivi e davvero incoraggianti.

A Ulukovie stiamo cercando di imprimere al progetto in corso una svolta decisiva e certamente non semplice, per cui qualche difficoltà operativa si è evidenziata, per cui alcuni ripensamenti sulle tempistiche e alcuni correttivi dovranno forse essere introdotti.

In ogni caso traiamo un bilancio fortemente positivo dal complesso di questa esperienza di ottobre, un bilancio che vede un consolidamento di rapporti sempre più forte e radicato e sempre maggiormente basato su una stima reciproca.

3 – AL VIA IL PROGETTO PAP TEST NELLE ZONE RURALI DI KORMA

Ha finalmente preso inizio il progetto Pap Test di Help che con l'assistenza delle autorità sanitarie del Comitato Esecutivo di Korma si propone di portare una cultura e una pratica di prevenzione verso i tumori dell'utero nei villaggi di Strukacev, Dubavizza, Kucin, Borovaja Buda e Khizov.

Il Programma è interamente finanziato e proposto da help e si avvale della collaborazione diretta dell'Ospedale di Korma che coordina tecnicamente il lavoro dei medici locali di base e assicura la necessaria pianificazione tecnica.

Per questo la nostra associazione ha stipulato un protocollo ufficiale di intese e ha garantito i finanziamenti necessari per attrezzare i laboratori locali con quanto necessario.

Il programma si avvale di un processo di informazione e diffusione affidato in questa prima fase alle scuole dei villaggi, processo di diffusione che verrà incrementato prossimamente attraverso l'invio di stampati preparati ad hoc attraverso la struttura sanitaria provinciale di Korma.

I primi dati riguardanti i numeri delle donne che si sono sottoposte al test nei primissimi giorni di attuazione del programma ci inducono ad essere ottimisti per il futuro del progetto.

4 – CENA SOCIALE DELL' ASSOCIAZIONE

Torna il 1 Dicembre la tradizionale cena sociale di Help. L'appuntamento è al circolo CASTELLETTO a Parma in via Zarotto. Chiediamo a tutti di essere vicini all'associazione, portando parenti e amici, per partecipare a un momento di festa collettiva e per contribuire con la propria presenza a finanziare i progetti che Help porta avanti con continuità nella repubblica di Belarus, a fianco del popolo saharawi e dovunque sia possibile portare la cultura e la pratica del volontariato solidale.

La forza di Help risiede nel radicamento sul territorio, nei propri volontari, nei simpatizzanti e amici che sono vicini e partecipano ai nostri progetti, quindi un'occasione ulteriore per dimostrare di esserci.

CENA SOCIALE HELP

SABATO 1 DICEMBRE alle ore 20.00 c/o Circolo CASTELLETTO
Via Zarotto 39 - 43100 PARMA

TRADIZIONALE GRANDE CENA SOCIALE DELL' ASSOCIAZIONE APERTA A TUTTI

PREZZI TUTTO COMPRESO:

€ 25 ADULTI _____ € 15 BAMBINI

PARTECIPATE E INVITATE A PARTECIPARE

ALLO SCOPO DI FINANZIARE LE ATTIVITA' UMANITARIE GESTITE DA
HELP FOR CHILDREN DI PARMA

(progetto Chernobyl, progetto Sahrawi, organizzazione di aiuti alla popolazione bielorusa,
avvio e realizzazione di progetti in loco).

Chi è interessato è pregato di iscriversi in anticipo, prenotando telefonicamente ai seguenti numeri **entro il 27/11**

- 3339310803 Gianpio Baroni
- 3489053528 Gabriella Sirocchi

Menù della serata

Aperitivo di benvenuto

- **Antipasti**

Salume misto e sfizierie della casa

- **Primi piatti**

Pasta al forno

Tortelli d'erbetta

- **Secondi piatti**

Scaloppine all'arancia

- **Contorni**

Patate arrosto

Insalata

- **Dolci**

Tortelli dolci della casa

-
- *Acqua minerale*
 - *Vino Lambrusco e bianco secco*
 - *Caffè*
 - *Vodka bielorusa*